

Appunti per l'esame di Bar/Bat mitzvà

Indice:

La lingua ebraica	2
I libri fondamentali	3
Le mitzvot	9
Gli oggetti esterni	13
La tefillà	16
Il bet haKeneset	22
Le berachot	25
La casherut	28
Lo Shabbat	33
Il calendario	38
Il ciclo della vita	67
Testo da recitare il sabato	74
Tabelle dei nomi e dei dettagli	75
Indice per il ripasso	80

Testo realizzato da Joram Marino



Versione 1.2

La lingua ebraica

L'alfabeto ebraico si scrive da destra verso sinistra e ha solo le consonanti.

א	Alef	1	ס	Samech	60
ב	Bet	2	ה	Hayn	70
ג	GhimeL	3	פ	Peh	80
ד	Dalet	4	צ	Zadi	90
ה	Hey	5	ק	Qof	100
ו	Vav	6	ר	Resh	200
ז	Zain	7	ש	Shin	300
ח	Chet	8	ת	Tav	400
ט	Tet	9	כ	kaf sofit	500
י	Yod	10	מ	mem s.	600
כ	Kaf	20	נ	nun s.	700
ל	Lamed	30	פ	peh s.	800
מ	Mem	40	צ	tzadi s.	900
נ	Nun	50	ק	ל + א	—

Alle lettere viene associato anche un valore numerico così da poter calcolare l'eventuale valore numerico delle parole.

I libri fondamentali

La Torah Scritta

Per indicare tutti i testi della Torà scritta usiamo la sigla TaNaCh che indica Torà, Neviim e Ketuvim

Torà (Pentateuco)

È la prima parte del Tanach, è scritta da Mosè sotto dettatura di Dio e racconta la storia del mondo dalla creazione fino alla morte di Mosè.

È suddivisa in 54 Parashot e contiene le 613 mitzvot che ogni ebreo deve compiere durante la vita.

Oggi viene trascritta da un Sofer che la scrive su pergamena con una penna d'oca e un inchiostro speciale.

Neviim (Profeti)

È la seconda parte del Tanach ed è composta da libri che contengono racconti

e insegnamenti di profeti. Questi profeti, per vocazione divina, ricevettero delle profezie –ossia dei messaggi– da riportare al popolo d'Israele.

La sezione dei Profeti si divide a sua volta in due parti principali:

Neviìm Rishonìm (Profeti Anteriori):

Comprendono i libri di Giosuè, Giudici, Samuele e Re.

Questi testi sono essenzialmente narrativi e raccontano le vicende del popolo ebraico dall'ingresso nella Terra Promessa fino all'esilio di Babilonia, passando per la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio di Salomone.

Neviìm Acharonìm (Profeti Posteriori):

Includono i libri di Isaia, Geremia, Ezechiele e un libro collettivo chiamato Terè Asar, che raccoglie i testi di dodici

profeti minori, detti così perché i loro scritti sono più brevi rispetto agli altri. Questi testi contengono parole di ammonimento e messaggi di speranza per il futuro. Nelle parole dei Profeti si trova la radice di uno dei principi fondamentali del pensiero ebraico: l'attesa messianica, ossia l'aspettativa di un tempo futuro di pace e giustizia per Israele e per il mondo intero, accompagnato dalla ricostruzione del Santuario a Gerusalemme.

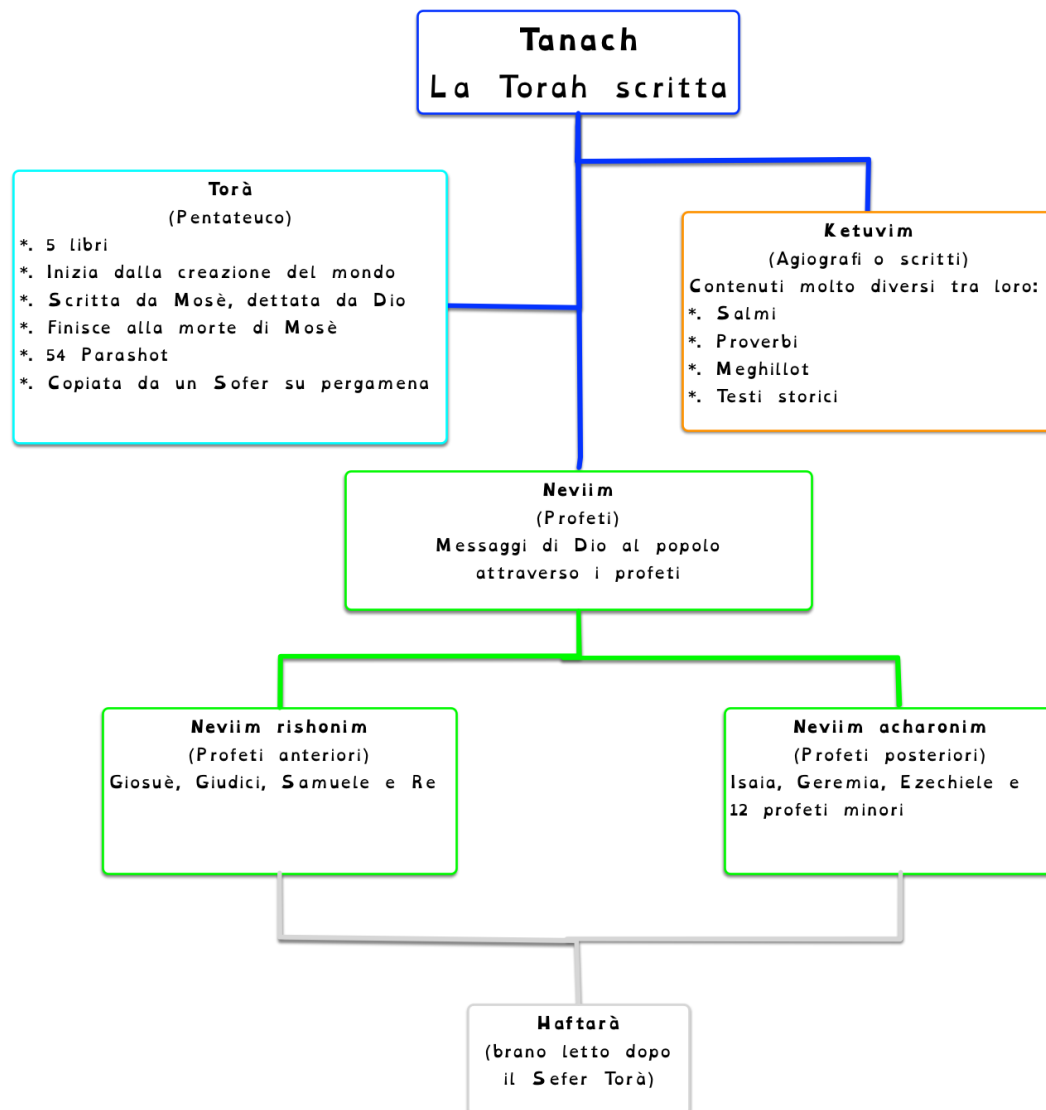
Brani dei Profeti, chiamati **Haftaròt**, vengono letti di **Sabato** e nelle festività, dopo la lettura del **Sefer Torah**.

Ketuvim (Agiografi o Scritti)

La terza parte del Tanach contiene testi molto diversi tra loro: i Tehillim (salmi) sono testi di preghiera, meditazione e varie espressioni di dialogo con **Dio**; le cinque **Meghillot** trattano altri argomenti:

ad esempio, la Meghillà di Ester narra la storia della festa di Purim.

Non mancano i testi poetici, le riflessioni sui problemi della fede e i libri storici.



La Torah Orale

La Mishnà

È il libro fondamentale della Torah orale, e contiene tutte le pratiche e le istruzioni essenziali per comprendere le mitzvot accennate nella Torah Scritta.

Queste informazioni furono ricevute da Mosè insieme alla Torah scritta e tramandate **oralmente**, di generazione in generazione, fino al momento della sua trasposizione scritta nella Mishnà (II sec.)

Contiene le regole fondamentali di comportamento ed ancora oggi è la base per stabilire le leggi nelle comunità ebraiche. (**Halakhà**)

La Mishnà contiene anche il trattato dei Pirkè Avot (le massime dei Padri) che non stabilisce leggi o regole ma offre consigli di morale e buone maniere.

La Ghemarà

Redatta in epoche successive, è composta dalle discussioni dei **Maestri** riguardanti l'interpretazione della **Mishnà**.

L'unione della **Mishnà** e della **Ghemarà** costituisce il **Talmud**.

Successivamente, vennero compilati dei compendi della **Torah Orale**, così da elencare le regole finali, frutto delle discussioni dei **Maestri**.

I più famosi sono il **Mishnè Torah** di **Maimonide** e lo **Shulchan Aruch** di **Yosef Caro** ma ce ne sono anche di più recenti.

Poiché la **Halakhà** (l'insieme delle regole di comportamento che un ebreo deve seguire) è in continua evoluzione, si raccolgono anche le domande poste ai rabbini, e le relative risposte, in volumi pubblicati periodicamente.

Le mitzvot

Le 613 mitzvot (plurale di mitzvah) sono i comandamenti divini dati da Dio al popolo ebraico, sono considerate l'essenza della vita ebraica e guidano l'ebreo in ogni aspetto della sua esistenza, dalla spiritualità alle azioni quotidiane.

I Dieci Comandamenti

I Dieci Comandamenti (in ebraico: Aseret ha-diberot), sono le regole fondamentali, sono stati rivelati da Dio a Mosè sul monte Sinai e si trovano nel libro di Shemot.

Mitzvot Affermative e Negative

Le 613 mitzvot sono divise in due categorie principali:

Mitzvot affermative (mitzvot aseh): sono 248 comandamenti che richiedono di compiere un'azione, come recitare lo Shemà o osservare lo Sabbath.

Mitzvot negative (mitzvot lo ta'aseh):
sono 365 comandamenti che richiedono di non fare qualcosa come, ad esempio, non rubare.

Mitzvot Razionali e Irrazionali

Un'altra classificazione delle mitzvot si basa sulla nostra capacità di capirne il senso:

Mishpatim (mitzvot razionali): sono comandamenti che l'uomo può comprendere con la propria ragione, anche senza una rivelazione divina. Esempi includono l'obbligo di non uccidere, di non rubare e di onorare i genitori.

Chukkim (mitzvot irrazionali): sono comandamenti che non hanno una spiegazione razionale evidente e la cui validità si basa unicamente sul fatto che sono stati comandati da Dio come, ad esempio, il divieto di mangiare alcuni cibi

(kasherut) o il divieto di mescolare lana e lino (sha'atnez).

Obblighi Maschili e Femminili

Esiste anche una distinzione tra le mitzvot che devono adempiere i ragazzi e le ragazze in quanto le donne sono esentate dalla maggior parte delle mitzvot affermative legate al tempo, ovvero i comandamenti che devono essere eseguiti in un momento specifico della giornata o dell'anno.

Obblighi maschili: Gli uomini sono obbligati a osservare tutte le 613 mitzvot, comprese quelle affermative legate al tempo, come la preghiera quotidiana (tefillin) o la recitazione dello **SHEMA**.

Obblighi femminili: Le donne sono obbligate a osservare tutte le mitzvot negative e le mitzvot affermative non dipendenti dal tempo. Sono esentate da

molte mitzvot affermative legate al tempo per consentire loro di concentrarsi sui loro ruoli tradizionali, come la cura della famiglia e della casa. Le donne possono scegliere di osservare queste mitzvot, anche se non sono obbligate dalla Halakhà (la legge ebraica).

Le donne hanno anche tre mitzvot specifiche:

Challah: Separare una parte dell'impasto.

Niddah: Osservare le leggi di purezza familiare.

Hadlakat Nerot: Accendere le candele di Shabbat e delle feste.

Tutte le mitzvòt sono ugualmente importanti, a prescindere dal contenuto e dalla categoria alla quale appartengono.

Gli oggetti esterni

Tefillin (filatteri)

La mitzvà dei tefillin ha origine nei primi due brani dello **Shemà** e in due brani della parashà di **Bo**.

Sono formati da due scatolette di pelle nera, una si lega al braccio "debole" e l'altra si lega in alto sulla fronte.

Al loro interno contengono i 4 brani di riferimento: nella scatola che si lega al braccio, sono scritti su un'unica pergamena, sull'altra sono scritti su quattro pergamene diverse.

I tefillin si possono indossare tutti i giorni, ad eccezione di **Shabbat** e **Moadim**, in un tempo compreso tra l'alba e il tramonto ma è meglio metterli al mattino, durante la tefillà di **Schachrit**.

Tzitzit (frange)

La mitzvà dello tzitzit (pl Titziot) si impara nel terzo brano dello Shemà.

Gli abiti che hanno l'obbligo dello tzitzit sono quelli che hanno 4 angoli (il Talled è un rettangolo di stoffa).

Gli titziot sono formati da 8 fili intrecciati in 5 nodi.

La parola tzitzit ha il valore numerico di 600, se lo sommiamo agli 8 fili e ai 5 nodi, otteniamo 613 che è il numero delle mitzvot.

Il precetto dello tzitzit va compiuto tutti giorni e lo tzitzit si può indossare dall'alba al tramonto

Mezuzà

La mezuzà è un piccolo astuccio con dentro una pergamena e viene fissata agli stipiti delle porte, a destra di chi entra.

Va messa su tutte le porte, ad eccezione del bagno e della cucina, e simboleggia la presenza di Dio nella casa e l'importanza di vivere secondo i Suoi insegnamenti.

Sulla pergamena sono scritti a mano, con inchiostro speciale, i primi due passi dello Shemà.

La tefillà

Le tefillot giornaliere

Ogni giorno feriale si recitano 3 tefillot (momenti di preghiera) in sostituzione dei sacrifici animali che si facevano anticamente:

- Arvith (si recita di sera)
- Shachrit (si recita di mattina)
- Minchà (si recita di pomeriggio)

Di Shabbat e nei giorni festivi si aggiunge, dopo Shachrit, una quarta tefillà chiamata Musaf. Solo nel giorno di Kippur si aggiunge anche, dopo Minchà, una quinta tefillà chiamata Neilà

La tefillà può essere pubblica, se recitata in un gruppo con almeno 10 adulti maschi (minian), oppure privata. Alcuni brani possono essere letti solo in presenza di un pubblico.

Le parti fondamentali della tefillà

La Amidà

La Amidà, che è anche detta Tefillah ossia "preghiera per antonomasia" è il centro della preghiera, sia individuale che collettiva.

La parola significa letteralmente "posizione in piedi" ed è recitata in piedi, con il viso in direzione del Tempio di Gerusalemme, concentrati e sottovoce.

Chiamata anche Shmonà Esrè, perché in origine aveva 18 benedizioni, nel testo dei giorni feriali ne è stata aggiunta una diciannovesima ed è quindi così composta:

- 3 benedizioni iniziali di lode
- 13 benedizioni centrali di richiesta
- 3 benedizioni finali di ringraziamento

Tutte le benedizioni vengono dette al plurale come benedizioni per l'intero popolo di Israele.

Durante alcune Tefillot pubbliche, viene anche ripetuta ad alta voce dal chazan subito dopo la lettura individuale.

Durante questa ripetizione vengono aggiunti due brani: all'inizio della terza benedizione di lode si recita la Kedushà, santificazione di Dio collettiva e unanime. Prima dell'ultima benedizione si recita la Birchat Coanim, una benedizione che Dio dà al suo popolo attraverso i sacerdoti.

Durante lo Shabbat e le feste si compone invece di 7 benedizioni:

- 3 di lode
- 1 riferita alla ricorrenza
- 3 di ringraziamento

Quella riferita alla ricorrenza può essere specifica per lo shabbat, per il capomese, per il giorno di festa, per Capodanno e per Kippur.

Lo shemà

Lo **Shemà** è una preghiera ebraica fondamentale perché afferma l'unicità di **Dio** e il **Suo** rapporto con il popolo ebraico.

È composto da una frase iniziale che dà il nome a tutto e da tre brani:

Shemà: "Ascolta, Israele: il **Signore** è il nostro **Dio**, il **Signore** è **Uno**" (Benedetto il **Suo** nome glorioso per sempre)

Veavvtà (Deut. 6:4-9): il primo brano riporta l'amore per **Dio**, la trasmissione delle tradizioni ai figli e le **Mitzvot** dei Tefillin e della **Mezuzà**

Veaya (Deut. 11:13-21): nel secondo brano si parla del premio per chi adempie alle mitzvot e della punizione per chi non lo fa, oltre a ripetere gli obblighi importanti dei Tefillin e della **Mezuzà**.

Vayomer (Num. 15:37-41): il terzo brano descrive la mitzvà dello Tzitzit e il ricordo dell'uscita degli ebrei dall'Egitto.

Lo **Shemà** si recita durante Arvit (sera) e **Shachrit** (mattina) perché c'è scritto: "Quando ti corichi e quando ti alzi".

L'Hallel

Hallel (lode) è il termine generale che indica i **Salmi** 113-118 quando vengono letti insieme in preghiera.

Sono salmi festosi, di ringraziamento per la redenzione divina che vengono recitati ogni mattina durante la festa di

Hanukkah, oltre che a **Sukkot**, il primo giorno di **Pesach** (o i primi due, fuori da Israele), a **Shavuot** e (in molte città, compresa Roma) a **Yom haAzmaut**.

Durante il **Seder** di **Pesach** se ne canta una parte prima e una dopo il pasto.

Esiste anche un Hallel "ridotto", ossia una versione in cui si omettono alcune parti, recitato a Rosh Hodesh e negli ultimi sei giorni di Pesach.

L'Hallel può essere recitato in qualsiasi momento del giorno, anche se al Tempio si canta immediatamente dopo la preghiera di Shachrit.

Al Tempio vengono recitate particolari benedizioni prima e dopo l'Hallel che non si recitano durante il Seder di Pesach.

Il bet haKeneset

In Sinagoga è importante conoscere il significato dei seguenti termini:

Minian: il numero minimo di dieci ebrei adulti (di età superiore a tredici anni) necessari per la recitazione di preghiere comunitarie, in particolare il Kaddish, e per la lettura della Torà. Senza il Minian, la preghiera e la lettura della Torà non sono valide.

Siddur: il libro di preghiere

Chumash: un libro contenente i cinque libri della Torà (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio), stampato con i segni vocalici e gli accenti, ed è utilizzato per seguire la lettura pubblica della Torà

Tevà: il podio rialzato al centro del Tempio da cui viene letta la Torà

Shaliach-zibbur (o **chazan**): il cantore che guida le preghiere, recitandone molte parti ad alta voce a nome della comunità.

Aron ha-kodesh: l'armadio situato nella parte anteriore della sinagoga che contiene i rotoli della Torà.

Ner-tamid: una luce che illumina l'Aron ha-kodesh sempre, giorno e notte.

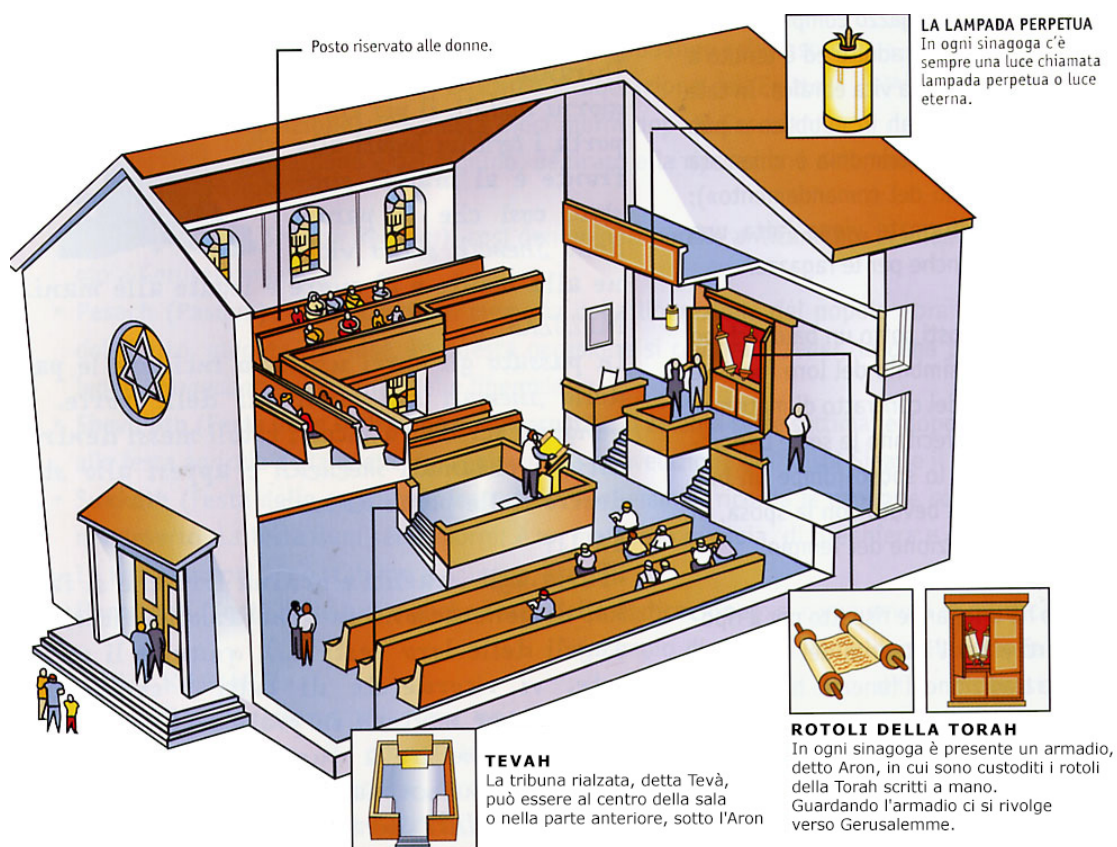
Simboleggia la presenza costante di **Dio** e ricorda la **Menorah** del Tempio di Gerusalemme

Petichà: l'atto di aprire le porte dell'Aron ha-kodesh. È un momento solenne che precede l'estrazione del **Sefer Torà** per la lettura ed è spesso accompagnato da un canto

Sefer Torà: il rotolo manoscritto con i cinque libri della Torà

Alià: la "salita" ossia l'onore di essere chiamato a benedire la Torà prima e dopo la lettura di una sua sezione. È un privilegio degli uomini

Maftir: l'ultimo uomo chiamato al **Sefer Torà**. Ha il compito di leggere la sezione finale della **Parashà** e l'**Haftarà** con le relative benedizioni.



Le berachot

Relative a un godimento:

Baruch attà A. eloenu melech aolam

- **Pane:** Hamotzi lechem min aAretz
- **Vino:** Borè perì hagafen
- **Dolci:** Borè minè mezonot
- **Altri alimenti:** Sheacol Niyà bidvarò
- **Frutti della Terra:** Borè perì aAdamà
- **Frutti dell'Albero:** Borè perì aEtz
- **Profumi:** Borè minè Besamim
- **Fuoco:** Borè meorè haEsh
- **Cose Nuove:** Sheecheyanu vekiyemanu
veighianu lazeman azè

Relative a una Mitzvà:

Baruch attà A. eloenu melech aolam

asher kiddeshanu bemitzvotav vezzivanu

- ◉ Lavaggio mani: Al netilat Yadaim
- ◉ Talled katan: Al mitzvat tzitzit
- ◉ Talled Gadol: Leitatef BeTzitzit
- ◉ Tefillin: Leaniach Tefillin
- ◉ Lumi del sabato: Lehadlik Ner Shel Shabbat
- ◉ Lumi della festa: Lehadlik Ner Shel Yom tov
- ◉ Succà: Lishev Basuccà
- ◉ Lulav: Al netilat Lulav
- ◉ Mezuzà: Likboa mezuzà
- ◉ Separazione della challà per impasti con oltre 1kg di farina: Leafrish et haChallà

Berachà del Sefer Torah

Prima della lettura

A. immachem (il pubblico risponde
Yevarechechà A.)

Barecù et A. Ammevorach (il pubblico
risponde Baruch A. ammevorah leolam
vaed)

Baruch A. Ammevorach leolam vaed

Baruch attà A. eloenu melech aolam
asher bachar banu mikol amim venatan
lanu et Toratò.

Baruch attà A. noten haTorah.

Dopo la lettura

Baruch attà A. eloenu melech aolam
asher natan lanu Toratò, Torat emet
vechayè olam natà betochenu.

Baruch attà A. noten haTorah.

La casherut

Il termine Casher vuol dire "adatto" o "idoneo" e si riferisce sia agli alimenti che agli oggetti.

Abbiamo già visto che oggetti come i Tefillin o la Mezuzà devono essere casher per permetterci di adempiere alla mitzvà.

Gli alimenti sono considerati casher se composti solo da ingredienti casher.

La carne

Gli animali permessi hanno particolari caratteristiche:

- **Quadrupedi:** devono avere lo zoccolo spaccato ed essere ruminanti
- **Volatili:** tutti, ad eccezione dei notturni e dei rapaci
- **Pesci:** devono avere pinne e squame

Rispetto al tipo di animale permesso, è prevista una preparazione obbligatoria per renderlo casher e poterlo mangiare.

I quadrupedi e i volatili devono essere uccisi con un procedimento chiamato

Shechità: si taglia il collo dell'animale con un coltello affilatissimo e un taglio netto tra esofago e trachea così che esca più sangue possibile. Il sangue viene poi coperto con della terra.

Bedikà: l'animale viene controllato attentamente, specialmente nel polmone.

Nikkur: nei quadrupedi, si procede all'estrazione del nervo sciatico, in ricordo della lotta che Yakov ebbe con l'angelo, e vengono tolti tutti i grassi proibiti.

Melichà: la carne viene lavata per mezz'ora, poi cosparsa di sale e tenuta su una grata o un piano inclinato un'ora per far scivolare via tutto il sangue,

infine risciacquata per 3 volte (Hadachà) sotto l'acqua corrente.

Sul fegato non si può fare la melichà quindi può essere solo arrostito sul fuoco, il metodo di casherizzazione alternativo alla Melichà.

Carne e latte

Carne e latte non possono essere consumati insieme perché è scritto "Non mangerai il capretto nel latte di sua madre": tra un pasto di carne e uno di latte bisogna attendere un certo tempo.

La tradizione italiana è di aspettare 3 ore tra un pasto di carne e uno di latte.

Se invece hai bevuto del latte, è consuetudine aspettare almeno mezz'ora prima di mangiare carne.

Se si è mangiato un formaggio stagionato oltre 6 mesi, è preferibile aspettare sempre 3 ore prima di mangiare carne.

La cucina casher dentro e fuori casa

Tevilat kelim: è uso immergere gli utensili nuovi, di metallo o di vetro, in un mikvè prima di utilizzarli.

I piatti, le pentole e le posate di carne e di latte dovrebbero essere ben riconoscibili e riposte separatamente.

Esistono procedure per rendere casher gli utensili in metallo già utilizzati, le più frequenti sono la bollitura e il fuoco.

I vegetali devono essere lavati a fondo prima di essere consumati.

Gli alimenti e i ristoranti casher sono riconoscibili per l'apposizione di una certificazione, chiamata Teudà, in cui si riporta quale autorità rabbinica ne garantisce la casherut e l'indicazione relativa al tipo di pasto: di carne, di latte o parvè (né l'uno, né l'altro).

Il pasto

Prima di ogni pasto ci si lavano le mani riempiendo un apposito contenitore e versando da esso l'acqua 3 volte sulla mano destra e poi 3 volte sulla mano sinistra. Dopo aver asciugato le mani, si recita la relativa berachà¹ e si rimane in silenzio fino alla benedizione sul pane.

Da quel momento non serve più recitare le benedizioni per ogni cibo che si mangerà fino al termine del pasto.

Finito di mangiare, si recita la birchat haMazon (la benedizione del pasto).

La birchat haMazon ha delle variazioni in occasione dello Shabbat e dei giorni di feste e ricorrenze.

¹ La berachà si differenzia dalle altre perché è detta dopo l'azione del lavaggio e non prima come la maggior parte delle altre mitzvot. Alcuni usano recitare la berachà prima di asciugarsi le mani.

Lo Shabbat

All'inizio della Torah viene descritta la creazione del mondo e c'è scritto che Dio creò il mondo e tutto ciò che contiene in 6 giorni e nel settimo giorno si riposò.

Per questo noi ogni **S**habbat ci asteniamo da tutte le attività lavorative e ci dedichiamo al riposo fisico e spirituale.

È scritto anche nel quarto comandamento: Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro ma il settimo giorno è il sabato in onore del **S**ignore, tuo Dio.

Non farai alcun lavoro, né te, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.

Perché in sei giorni il **S**ignore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è

in essi e si è riposato il giorno settimo.
Perciò il **Signore** ha benedetto il giorno
del sabato e lo ha dichiarato sacro.

Il comportamento durante lo shabbat

Nella Torah si usano 2 diverse parole per
riferirsi all'osservanza dello **Shabbat**:
shamor e zachor, osserva e ricorda.

Shamor (osserva)

La prima, shamor, si riferisce a tutto ciò
che di **Shabbat** non si deve fare.

Tutte quelle attività lavorative, cioè, che
si svolgono nei giorni feriali e che di
Shabbat vanno sospese.

Nella **Mishnà** vengono identificate 39
attività (**Melachà** -> pl. melachot) che
vennero svolte nel deserto, dagli ebrei
usciti dall'Egitto, per la costruzione del
Tabernacolo (in ebr. **Mishkan**) e le
proibizioni del sabato ne sono una diretta
conseguenza.

A queste azioni, nel corso dei secoli, i Maestri hanno aggiunto altre proibizioni dette "rabbiniche" con lo scopo di proteggere le proibizioni divine affinché nessuno possa trasgredirle anche involontariamente.

Le azioni vietate non sono esclusivamente azioni che richiedono uno sforzo fisico o mentale ma sono atti che in qualche modo vanno a modificare il creato, a trasformarlo.

Zachor (ricorda)

La seconda, zachor, si riferisce alla santificazione positiva di questa festa, cioè a tutto ciò che bisogna fare.

La preparazione per lo Shabbat

Il venerdì sera, entrata di **S**habbat, la tavola viene apparecchiata a festa con:

- 1 bicchiere di vino rosso per il kiddush

- 2 challot (pani interi, si usa fare in casa del pane intrecciato) in ricordo della doppia razione di manna che gli ebrei ricevevano nel deserto (per questo chiamati anche lechem mishnè)
 - 2 candele (una riferita alle mitzvot positive e una a quelle negative)
-

Le preghiere dello Shabbat

Di **Shabbat** ci rechiamo al Tempio per le 4 tefillot della giornata e per ascoltare la lettura della parashà settimanale.

Bisogna anche dedicarsi alla famiglia e consumare insieme 3 pasti, uno la sera del venerdì, uno il sabato a pranzo e un terzo prima della fine di **Shabbat**.

Durante i primi due, si recita il relativo kiddush (diverso tra venerdì sera e sabato a pranzo)

All'uscita di **Shabbat**, il sabato sera, dopo le 3 stelle, si concludono gli

impegni sabbatici con la cerimonia dell'Avdalà (lett. separazione).

L'Avdalà, che si recita anche all'uscita degli altri giorni festivi (Moed), è una preghiera composta dalle benedizioni del Vino, dei Profumi e del Fuoco e termina con la benedizione Amavdil specifica per la separazione del sacro dal quotidiano.

Il calendario

Il calendario ebraico è un calendario lunisolare: si basa sia sul ciclo della luna che su quello delle stagioni.

L'anno ebraico comprende 12 mesi e inizia con il mese di Tishrì e la festa di Rosh haShana; ogni due o tre anni viene aggiunto un mese, il secondo Adar (chiamato proprio Adar Shenì) per allinearli al calendario solare.

Nel calendario ebraico, il giorno comincia al tramonto e termina la sera successiva, quando si possono scorgere in cielo, senza muovere la testa, 3 stelle.

Feste e ricorrenze

Si possono raggruppare secondo l'origine:

- Feste maggiori (comandate dalla Torà):
Shalosh Regalim e Yamim Noraim

- Feste minori (comandate dai maestri):
Purim, Chanukka, Tu bishvat, Lag Baomer, Tu beAv
- Feste moderne (aggiunte nel XX sec.):
Yom HaShoah, Yom HaZikaron, Yom HaAtzmaut, Yom Yerushalayim
- I digiuni (lunghi o corti): Ghedalià, 10 di Tevet, Ester, Primogeniti, 17 di Tammuz e 9 di Av

A Roma si festeggia anche una ricorrenza legata ad un evento miracoloso che avvenne nel gennaio del 1793: un gruppo di abitanti di Roma si diresse verso il ghetto per appiccare il fuoco a uno dei portoni, al grido di ebrei traditori e rivoluzionari.

Il cielo si fece d'improvviso plumbeo e produsse una pioggia tale da spegnere il fuoco prima che divampasse. Da qui il nome **moed** (festa solenne) di **piombo**.

Rosh Chodesh

Nel primo giorno di ciascun mese, ad eccezione di Tishrì in cui coincide con Rosh haShanà, si festeggia l'inizio del nuovo mese con delle aggiunte durante le preghiere. Alcuni mesi può durare 2 giorni.

Shalosh regalim

Gli Shalosh Regalim (i tre pellegrinaggi) sono Pesach, Shavuot e Succot e sono chiamati così perché nell'antichità si svolgevano dei pellegrinaggi al Tempio di Gerusalemme

Pesach

Pesach si celebra il 15 del mese di Nissan e ricorda la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto.

Un altro nome della festa è "Hag HaMatzot", cioè Festa delle Azzime perché gli Ebrei, quando furono liberati dalla schiavitù, lasciarono l'Egitto tanto

in fretta da non avere il tempo di far lievitare il pane e quindi a Pesach non si possono mangiare cibi lievitati.

Ha una durata diversa tra Israele e la diaspora: in Israele dura 7 giorni, di cui il primo e l'ultimo di Moed.

Nelle comunità della diaspora, dura 8 giorni e sono moed i primi due giorni e gli ultimi due.

Moed e Chol ha-moed

I primi due giorni di Pesach, e gli ultimi due, sono giorni di Moed (festa solenne).

In questi giorni non si lavora, un po' come di Shabbat ma con qualche differenza: è permesso trasportare e accendere il fuoco da una fiamma già accesa (non si può accendere un fuoco nuovo).

Per questo motivo, prima che inizi Moed, molte famiglie accendono candele che

durano due giorni, così da poter cucinare anche durante la festa.

I giorni intermedi sono chiamati "Chol ha-Moed" (giorni semi-festivi): si continua a celebrare Pesach, ma si può lavorare e svolgere le attività quotidiane.

Tuttavia, non si deve fare nulla che vada contro le regole della festa, come possedere o mangiare chametz (cibi lievitati).

Il chametz

Durante la festa di Pesach è vietato mangiare, usare o anche solo possedere cibi lievitati, chiamati chametz.

Chametz sono, ad esempio, pane, pasta, biscotti, pizza e altri alimenti fatti con farina e acqua, che hanno avuto il tempo di lievitare.

Prima che inizi Pesach, bisogna pulire bene la casa (e anche altri posti dove si

passa del tempo, come l'ufficio, la macchina...) per eliminare ogni traccia di chametz. Si controllano bene gli angoli, i cassetti, gli zaini, gli armadi, ecc.

La sera prima della vigilia si svolge la Bedikat Chametz: si nascondono in casa 10 pezzetti di pane ben incartati e poi, con l'aiuto di una candela, si girano tutte le stanze per trovarli.

È un modo simbolico e divertente per controllare che non ci sia più chametz.

Il mattino dopo, quei pezzetti di pane vengono bruciati e si recita una formula che annulla tutto il chametz rimasto.

Questa pratica si chiama Biur Chametz.

Per essere sicuri di non possedere per errore del chametz, si delega un rabbino a venderlo simbolicamente a una persona non ebrea. Questa vendita, chiamata Mechirat Chametz, è valida sia secondo

la Torà che secondo la legge dello Stato.
Dopo Pesach, il chametz è ricomprato.

Il Seder e la Haggadà

Nelle prime due sere di Pesach
svolgiamo una cena in famiglia chiamata
Seder (trad. ordine). Si chiama così
perché si seguono tanti passaggi precisi,
descritti nella Haggadà insieme alla
storia dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto.
Può contenere anche le berachot per la
ricerca e le formule per la distruzione
del chametz prima di Pesach.

Durante la cena, oltre a leggere
l'Haggadà, bisogna mangiare la Matzà, il
pane azzimo e il Maròr, un'erba amara
che ricorda l'amarezza della schiavitù, e
bere 4 bicchieri di vino o succo d'uva,
simbolo della libertà.

Tutta la serata ha lo scopo di raccontare
la storia dell'uscita dall'Egitto.

La sefirat haOmer

Dal secondo giorno di Pesach, cominciamo a contare i giorni che ci separano da un'altra importante festa ebraica:

Shavuot, che ricorda il dono della Torà sul Monte **Sinai**.

Ogni sera recitiamo una formula speciale che indica il numero del giorno e della settimana, fino ad arrivare a 7 settimane (49 giorni).

Il periodo dell'Omer è anche un tempo di lutto, perché durante questo tempo, secondo la tradizione, morirono circa 24.000 allievi di Rabbì Akivà a causa di una terribile epidemia.

In molte comunità non si fanno feste o matrimoni e si mantengono comportamenti più seri e rispettosi.

Shavuot

Shavuot (trad. Settimane) si celebra 7 settimane dopo Pesach, il 6 del mese di Sivan. In Israele dura 1 giorno, nella diaspora (fuori da Israele) dura 2 giorni, entrambi Moed.

In questa occasione, celebriamo il dono della Torà da Dio al popolo ebraico, avvenuto sul Monte Sinai dopo l'uscita dall'Egitto. Si leggono i 10 comandamenti e il libro di Ruth.

Dopo Arvit si fa un pasto festivo, spesso a base di latte e formaggi, che inizia con il Kiddush.

È usanza decorare case e sinagoghe con fiori e piante per ricordare che il Monte Sinai era pieno di vita quando fu data la Torà.

Sukkot

Sukkot (trad. Capanne) si celebra il 15 del mese di Tishrì, dura 7 giorni e ricorda i 40 anni in cui gli ebrei camminarono nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, vivendo in capanne.

Le due mitzvot fondamentali di sukkot sono: la succà e il lulav.

La Succà

Durante la festa, è mitzvà sedersi in una **Succà**, una speciale capanna con il tetto fatto di rami, dalla quale poter osservare il cielo, mangiare i pasti principali (quelli con il pane) e, se possibile, dormireci.

Il lulav

Una delle mitzvòt principali è prendere il **Lulav**, un insieme speciale formato da 4 specie di piante che vengono legate insieme:

- 1 ramo di palma (Lulav)

- 3 rami di mirto (Hadasim)
- 2 rami di salice (Aravot)
- 1 cedro (Etrog) da tenere vicino

Durante Shachrit si agita il lulav in tutte le direzioni: destra, sinistra, avanti, indietro, verso l'alto e verso il basso.

C'è anche l'uso di girare intorno al Sefer Torà durante Shachrit tenendolo in mano.

Oshannà rabbà

L'ultimo giorno di Sukkot si chiama Hoshannà Rabbà ed è caratterizzato da preghiere dedicate e 7 giri (Hakafot) durante i quali si battono 5 rami di salice, come gesto simbolico.

Questo giorno è anche chiamato Kippur Katan (piccolo Kippur), perché è l'ultimo giorno per fare Teshuvà (trad. ritorno) cioè per riappacificarsi con Dio e con il prossimo.

Sheminì Atzeret

Sheminì Atzeret è una festa speciale che cade il 21 di Tishrì, subito dopo i sette giorni di **S**ukkot.

Durante **S**heminì Atzeret si cambia la formula metereologica presente nell'**A**midà da "fa scendere la rugiada" a "fa soffiare il vento e scendere la pioggia".

Simchat Torà

In Israele, **S**heminì Atzeret e **S**imchà Torà si celebrano lo stesso giorno; altrove, sono due giorni consecutivi.

La lettura dei brani settimanali della Torà termina nel giorno di **S**imchà Torà in cui leggiamo prima l'ultima Parashà (**V**ezot ha**B**erachà) e subito ricominciamo dalla prima (**B**ereshit).

Colui che legge l'ultima Parashà è chiamato **C**hatan (sposo) Torà, chi legge la prima è chiamato **C**hatan **B**ereshit.

Yamim noraim

I Yamim Noarim (i giorni di peso) sono Rosh haShanà e Kippur.

Rosh haShanà

Rosh Hashanà si celebra il 1° e il 2° giorno del mese di Tishrì. È il capodanno ebraico, ricorda la creazione del mondo e in particolare la creazione dell'uomo.

È conosciuta con altri 3 nomi:

- Yom ha-Din (giorno del giudizio) in quanto Dio giudica ogni persona in base alle azioni dell'anno passato.
- Yom ha-Zikaron (giorno del ricordo) in quanto ricordiamo il sacrificio di Isacco
- Yom Teruà (giorno del suono) in quanto si suona lo Shofar, un corno (solitamente di montone) che risveglia le coscienze e che abbiamo l'obbligo di ascoltare con attenzione.

La sera di Rosh Hashanà facciamo un Seder, un pasto speciale con cibi di buon auspicio per l'anno nuovo come, ad esempio, la mela con il miele (per un anno dolce), il melograno, ecc...

Rosh Hashanà apre un periodo di 10 giorni, chiamati "Aseret Yeme Teshuvà", i 10 giorni di pentimento, in cui valutiamo noi stessi e le nostre azioni e chiediamo scusa a chi abbiamo ferito.

Questi 10 giorni terminano con Yom Kippur, il Giorno del perdono.

Kippur

Yom Kippur si celebra il decimo giorno del mese di Tishrì e segue di dieci giorni il Capodanno. È comandato dalla Torà ed è considerato il giorno più sacro dell'anno.

È chiamato "Giorno di Espiazione" ossia il giorno in cui digiuniamo per espiare le colpe commesse durante l'anno trascorso.

Il digiuno comincia la sera del 9 Tishrì al tramonto e finisce la sera successiva, al comparire delle 3 stelle.

Oltre ai divieti di **Shabbat**, durante **Kippur** è proibito:

- **Mangiare o bere**
- **Indossare scarpe di cuoio**
- **Lavarsi e spalmarsi creme o oli**
- **Avere relazioni coniugali**

Yom Kippur serve per espiare le colpe (cioè cancellare gli errori), ma solo se ci pentiamo sinceramente:

- Per i peccati tra noi e **Dio** servono il pentimento e le preghiere.
- Per i peccati verso altre persone, dobbiamo chiedere perdono a chi abbiamo offeso, anche più volte.

Per questo, prima di Kippur, è usanza chiedere scusa a familiari, amici, maestri e conoscenti. Come vogliamo che Dio sia misericordioso con noi, anche noi dobbiamo esserlo con chi viene a scusarsi e non portare risentimento.

Yom Kippur è un giorno dedicato alla preghiera ed è l'unico giorno in cui si recitano 5 tefillot.

Durante queste preghiere diciamo spesso il "Viddui", la confessione collettiva, dove ammettiamo le nostre colpe; è scritta in prima persona plurale ("Abbiamo sbagliato"), per farci sentire uniti e per ricordarci che tutti noi ebrei siamo responsabili l'uno per l'altro.

Alla fine di Yom Kippur, dopo l'ultima preghiera (Neilà), si suona lo Shofar, con la speranza di essere stati perdonati.

Il digiuno termina dopo aver recitato la preghiera di Arvit e l'Avdalà.

Le feste minori

Sono le feste comandate dai maestri e ricordano avvenimenti accaduti in epoca successive al dono della Torà.

Purim

La festa di Purim si celebra ogni anno il 14 del mese di Adar. Nelle città che al tempo erano già circondate da mura (come Gerusalemme) si festeggia il 15 di Adar (Purim shushan).

La storia di Purim si svolse in Persia, dove Aman, un ministro del re Assuero, voleva impiccare tutto il popolo ebraico.

Quando l'ebreo Mordechai lo scoprì, lo raccontò a sua nipote Ester, la moglie del re. Ester fece un digiuno di tre giorni e poi si appellò al Re.

Grazie al coraggio di Ester, il re cambiò idea, Aman fu impiccato e il popolo ebraico si salvò.

La parola "Purim" viene da "Pur" che in ebraico significa sorte: Aman aveva scelto con un lancio dei dadi il giorno in cui avrebbe sterminato gli ebrei e, alla fine, quel giorno è diventato una festa.

Durante Purim dobbiamo adempiere a quattro mitzvot:

1. Meghillà – Leggere la storia di Purim

Si legge ad alta voce la Meghillat Ester, la sera e la mattina.

Durante la lettura, facciamo rumore con i ra'ashanim (sonagli) ogni volta che sentiamo il nome di Aman

2. Mishloach Manot – Doni agli amici

Mandiamo almeno due porzioni di cibi pronti ad un'altra persona. È un modo per rafforzare l'amicizia e diffondere gioia.

3. Matanòt LaEvionim – Doni ai poveri

Diamo un pasto completo a due

persone povere, per garantire che
possono festeggiare Purim con gioia.

4. **Mishté BeSimchà** – Banchetto di festa

Nel pomeriggio di Purim facciamo un
grande pranzo con cibi e tanto vino

Purim è una festa di gioia, travestimenti,
amicizia e generosità.

Chanukkà

La festa di Chanukkà si celebra il 25 di
Kislev e dura 8 giorni.

La storia di Chanukkà si svolse in Terra
d'Israele durante la dominazione dei
Greci, che volevano vietare agli ebrei di
adempiere alle mitzvot.

I Greci profanarono il Bet Hamikdash con
le statue dei loro dei ma un gruppo di
coraggiosi, guidati da Giuda Maccabeo, si
ribellò li sconfisse, nonostante fossero
pochi e male armati.

I Maccabei tornarono al Tempio per riaprirlo e riaccendere la Menorà ma trovarono solo una piccola ampolla di olio puro, sufficiente per lasciare la Menorà accesa una sola notte. Avvenne invece un miracolo: l'olio durò per otto giorni, il tempo esatto per prepararne di nuovo.

In ricordo di questo miracolo, ogni sera di Chanukkà accendiamo un candelabro speciale chiamato Chanukkià, che ha 8 bracci (più uno centrale per lo Shamash).

Il primo giorno si accende lo Shamash e la candela più a destra; ogni sera si aggiunge una candela (che si accende sempre per prima) finché all'ottavo giorno si accendono tutte.

Le candele si accendono di sera, vicino a una finestra o a una porta, così anche le persone fuori possono vedere la luce del miracolo.

È tradizione anche mangiare cibi fritti nell'olio, giocare con il **Sevivon** e scambiarsi regali.

Tu bishvat

Tu Bishvàt si festeggia il 15 di **Shevat** ed è chiamato anche **Capodanno degli Alberi** perché da questa data comincia un nuovo anno agricolo per gli alberi.

È un giorno speciale in cui è vietato digiunare e si mangiano tanti tipi diversi di frutta, soprattutto quella legata alla Terra d'Israele, durante un **tikkun**, una specie di **Seder** in cui si mangiano frutti diversi, si bevono 4 bicchieri di vino (dal bianco al rosso, per rappresentare il cambiamento delle stagioni) e si leggono benedizioni e versi della Torà.

I primi sionisti approfittarono di Tu Bishvàt per organizzare eventi in cui si piantavano alberi, specialmente in Israele, e questa usanza c'è ancora oggi: i

bambini spesso piantano alberi con le scuole e con il Keren Kayemet Lelsrael, l'organizzazione ebraica per l'ambiente.

Lag baomer

Lag BaOmer si celebra il 33° giorno dell'Omer, il 18 di Iyar.

La festa ricorda la fine della peste che colpì molti studenti di Rabbi Akivà all'indomani di Pesach.

Lag BaOmer è anche il giorno in cui ricordiamo la morte di Rabbi Shimon bar Yochai, un Maestro molto importante della Mishnà e autore dello Zohar, il testo più importante della Kabbalah.

A Lag BaOmer è tradizione accendere grandi falò per onorare la luce della Torà.

Anche se durante il periodo dell'Omer non si fanno matrimoni, non ci si taglia i capelli e non si ascolta musica dal vivo,

a Lag BaOmer tutto riprende e si organizzano feste e gite all'aperto.

Tu beAv

Tu BeAv si celebra il 15 del mese di Av ed è un giorno molto speciale, spesso chiamato "la festa dell'amore".

Nella Mishnà viene descritto come un giorno di festa in cui le ragazze di Gerusalemme uscivano a ballare nei vigneti. Ballavano in cerchio, così nessuna era più importante di un'altra, e vestite di bianco, con abiti presi in prestito così che nessuna si vergognasse di non avere abiti belli.

Tu BeAv arriva pochi giorni dopo Tisha BeAv, il giorno in cui ricordiamo cose molto tristi (come la distruzione del Tempio di Gerusalemme).

Tu BeAv è come un ponte di luce dopo l'oscurità, un segno che dopo la sofferenza torna la speranza.

Le ricorrenze moderne

Yom HaShoah (27 Nissan)

Yom HaShoah è il giorno in cui si ricordano i 6 milioni di ebrei che sono stati uccisi dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. In ebraico, Shoah significa "disastro" o "tragedia".

In Israele, in questo giorno, suona una sirena e tutto si ferma per due minuti: le persone smettono di camminare, lavorare o guidare, per pensare alle vittime e onorare la loro memoria.

Si celebra anche il coraggio di chi ha lottato, come gli ebrei del Ghetto di Varsavia, che il 18 aprile 1943 iniziarono una rivolta contro i nazisti.

Yom HaZikaron (4 Iyar)

Il 4 di Iyar onoriamo i soldati e i civili che sono morti per difendere lo Stato d'Israele o durante attacchi terroristici.

Yom HaAtzmaut (5 Iyar)

Subito dopo Yom HaZikaron, si celebra Yom HaAtzmaut, il giorno in cui, nel 1948, è stata dichiarata l'indipendenza ed è nato lo Stato d'Israele.

Questa festa ci ricorda che dopo tanti secoli di difficoltà e persecuzioni, il popolo ebraico ha finalmente una terra tutta sua, dove vivere libero.

Yom Yerushalayim (28 Iyar)

In questo giorno ricordiamo come, nel 1967, durante la Guerra dei Sei Giorni, Gerusalemme sia stata riunificata sotto il controllo dello Stato d'Israele.

Gerusalemme è la città a cui si rivolge l'ebreo della diaspora quando prega, è il

cuore della storia ebraica e l'ultimo resto del grande Santuario, il muro occidentale (meglio noto come muro del Pianto).

I digiuni:

I digiuni possono essere lunghi (dal tramonto all'uscita delle tre stelle del giorno seguente) oppure corti (dall'alba al tramonto).

I digiuni lunghi sono Kippur, già descritto, e Tisha beAv, gli altri sono digiuni corti.

Digiuno di Ghedalià

Cade il 3 di Tishrì e ricorda l'uccisione di Ghedalià, ultimo governatore del Regno di Giuda, dopo la distruzione del primo Tempio.

10 di Tevet

Ricorda l'inizio dell'assedio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi. Dopo la Shoà il rabbinato di Israele ha aggiunto a questo ricordo la

commemorazione dei milioni di ebrei uccisi dai nazisti.

Digiuno di Ester

Cade il 13 di Adar, giorno che precede Purim, e ricorda il digiuno che fece la regina Ester in seguito al decreto di Aman che voleva distruggere il popolo ebraico.

Digiuno dei primogeniti

Cade il 14 di Nissan, giorno che precede Pesach, e ricorda la morte dei primogeniti d'Egitto colpiti dalla decima piaga.

17 di Tammuz

Ricorda una serie di tragici eventi per il popolo ebraico: furono spezzate le Tavole, fu interrotto il sacrificio quotidiano, fu aperta la prima breccia nelle mura di Gerusalemme, Apostemos bruciò la Torà e innalzò una statua nel Santuario.

9 di Av

Il 9 del mese di Av, che in ebraico si dice Tishà BeAv, è il giorno più triste dell'anno perché in questa data sono successe molte disgrazie.

L'elenco è piuttosto lungo, gli eventi più tristemente famosi sono:

- La distruzione del Primo Tempio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi
- La distruzione del Secondo Tempio di Gerusalemme da parte dei Romani
- La distruzione di Gerusalemme
- La cacciata degli ebrei dalla Spagna

La prima volta che questo giorno è diventato triste è stato quando il popolo ebraico, nel deserto, non volle entrare nella Terra di Israele per la paura generata dalle parole di alcuni esploratori che erano stati mandati in avanscoperta (come racconta la Torah).

Durante questo giorno si digiuna, non si indossano scarpe di cuoio, non ci si lava e non si fanno feste o attività divertenti.

Si legge il libro di Echà (Lamentazioni), scritto dal profeta Geremia, che parla della distruzione del Tempio e del dolore del popolo. La sinagoga è spoglia e buia, si accendono solo candele e le preghiere sono più lente e tristi.

Non si indossano Tefillìn né Talled gadol al mattino ma solo durante la preghiera del pomeriggio.

Anche se Tishà BeAv è un giorno di lutto, i Maestri ci dicono che in futuro diventerà un giorno di festa perché in quel giorno nascerà il Mashiach (Messia) e il Tempio di Gerusalemme sarà ricostruito.

Il ciclo della vita

La milà

La **Milà** (circoncisione) è uno dei momenti più importanti della vita di un bambino ebreo maschio. Si svolge quando il bambino ha otto giorni di vita, anche se cade di **Shabbat** o di **Moed**.

Questo rito viene da **Avrahàm**, il primo ebreo, che assunse su di sé il **Berit Milà** (il patto della milà) quando aveva 99 anni, su ordine di **Dio**. Anche suo figlio **Yishmael**, che fu circonciso a 13 anni, capiva bene cosa stesse succedendo.

Yitzchak, l'altro figlio di **Avrahàm**, fu il primo a essere circonciso da neonato e così si usa fare ancora oggi.

La sera prima della **Milà** si svolge la **Mishmarà**: amici e parenti si riuniscono per leggere insieme brani e canti di buon auspicio e condividere cibo e gioia.

Il pidion haben

Se il figlio maschio è il primogenito della coppia, nel trentunesimo giorno dopo la nascita si svolge un rito, noto come Pidion haben (riscatto del primogenito).

Il rito risale ai tempi in cui il primogenito doveva essere consacrato a Dio e svolgere il suo servizio nel Tempio di Gerusalemme. Il padre "riscatta" il figlio consegnando cinque monete a un Cohen, cioè a un discendente della famiglia sacerdotale.

Lo zeved ha-bat

Quando nasce una bambina si fa una festa nel corso della quale le viene imposto il nome. Tale cerimonia prende il nome di Zeved Ha-bat, cioè il dono della figlia.

Il bar mitzvà e bat mitzvà

Il Bar Mitzvah (che vuol dire figlio del comandamento) e il Bat Mitzvah (figlia del comandamento) segnano il passaggio all'età adulta e avvengono:

- a 12 anni per le ragazze
- a 13 anni per i ragazzi

Da quel momento, sono responsabili delle loro azioni, devono rispettare le Mitzvot come ogni adulto e i ragazzi possono contare nel Minyan, il gruppo di 10 uomini richiesto per alcune preghiere.

Non è obbligatoria una cerimonia però è uso organizzare una festa la prima volta che il ragazzo mette i Tefillin, recita Arvith di Shabbat e viene chiamato a Sefer.

A Roma si usa che, sia i ragazzi che le ragazze, leggano un breve testo al termine della tefillà del sabato mattina.

Il matrimonio

L'ebraismo dà grande importanza al matrimonio, alla costruzione di una famiglia ebraica e di una vita insieme.

È diviso in due momenti che, di solito, si svolgono lo stesso giorno:

- Kiddushin (fidanzamento) è una cerimonia in cui i due innamorati si promettono l'uno all'altro.
- Nisuin (matrimonio) è il sigillo di questo amore davanti a parenti e amici.

La cerimonia dei Nisuim si svolge sotto la Chuppah, un baldacchino con 4 pali, simbolo della nuova casa che formeranno insieme.

Lo sposo dona un anello alla sposa e si legge la Ketubah, il contratto matrimoniale, che elenca gli obblighi dello

sposo. Questo documento è molto antico e protegge i diritti della donna.

Si recitano poi 7 benedizioni (Sheva Berachot) per augurare felicità alla coppia e si conclude con lo sposo che rompe un bicchiere come gesto simbolico.

Durante la settimana successiva al matrimonio, è tradizione che amici e parenti organizzino ogni giorno delle feste per gli sposi, per ripetere le sette benedizioni.

La visita ai malati

Visitare chi è malato è una mitzvà molto importante, chiamata Bikkur Cholim, che impariamo dal racconto di quando Dio andò a trovare Avraham al terzo giorno dalla sua milà, giorno considerato particolarmente doloroso.

Dare conforto alle persone che soffrono è considerata una delle grandi opere di

bene che un ebreo deve fare nei confronti del suo prossimo.

Malato non è soltanto chi ha una malattia fisica, è anche un momento particolarmente difficile della propria vita. Una buona parola non costa nulla ma può valere più dell'oro e alleviare tanto la sofferenza.

La morte

Noi crediamo che ci sia una vita dopo la morte, chiamata Olam Habah, che significa "il mondo che verrà".

Anche se l'Ebraismo non si concentra troppo sulla morte, quando una persona cara muore ci sono delle tradizioni da rispettare per affrontare il dolore.

Il funerale deve avvenire il prima possibile e, subito dopo il funerale, inizia un periodo di lutto stretto di 7 giorni in cui si ricevono visite da amici e parenti

per confortare gli avelim (coloro che sono in lutto).

Si prosegue con un periodo di lutto più leggero, di un mese, e poi si riprende piano piano la vita normale entro l'anno.

Si recita ogni giorno una preghiera speciale per il defunto: il Kaddish.

Al termine dell'anno, e in tutti gli anni successivi nella stessa data ebraica, si commemora il triste giorno con una cerimonia chiamata askarà (trad. punto di ricordo).

Testo da recitare il sabato

Di seguito la traslitterazione del testo
che i ragazzi che diventano Bar/Bat
mitzvà leggono al termine della Tefillà,
prima di ricevere la berachà:

Shemà Israel A. Eloenu A. Echad

Baruch shem kevod malchutò leolam vaed

A. U aElohim – A. U aEloim

A. melech A. malach A. imloch leolam
vaed

Veayà A. lemelech al kol aharetz baiom
aU

Yiè A. echad ushmò echad

Veiadatà aiom vaashevotà el levavecha

Ki A. U aElohim bashamaim mimaal
veal haAretz mittachat en od

Tabelle dei nomi e dei dettagli

La Torah contiene in 5 libri

- Bereshit
- Shemot
- Vaikrà
- Bemidbar
- Devarim

I Nevim sono i seguenti libri:

Nevim Rishonim

- Yeoshua (Giosuè)
- Shofetim (Giudici)
- Shemuel (Samuele 1 e 2)
- Melachim (Re 1 e 2)

Neviim Acharonim

- Isaia
- Geremia
- Ezekiele
- Terè Asar (12 profeti minori)

I ketuvim sono:

5 meghillot (pergamene)

- Ester (si legge a Purim)
 - Ruth (si legge a Shavuot)
 - Koelet (si legge a Succot)
 - Shir Hashirim (si legge a Pesach)
 - Echa (si legge a Tisha beAv)
-

I libri di Emet (verità) ossia Libri Poetici e Sapienziali

- Yov (Giobbe)
 - Mishlè (Proverbi)
 - Tehillim (Salmi)
-

I testi storici

- Daniel
- Esrà
- Nechemyà
- Divrè haYamim (le Cronache)

I mesi dell'anno sono:

- Tishrì
- Cheshvan
- Kislev
- Tevet
- Shevat
- Adar (I o II)
- Nissan (primo mese secondo la Torah)
- Yyar
- Sivan
- Tamuz
- Av
- Elul

Le benedizioni che compongono la Amidà:

1. Benedetto Tu, **S**ignore, scudo di Abramo
2. Benedetto Tu, **S**ignore, che resusciti i morti (ai tempi futuri del **M**essia)

3. Benedetto Tu, Signore, Dio santo
4. Benedetto Tu, Signore, che concedi la conoscenza
5. Benedetto Tu, Signore, che accogli il pentimento
6. Benedetto Tu, Signore, che vuoi essere indulgente
7. Benedetto Tu, Signore, redentore di Israele
8. Benedetto Tu, Signore, risanatore dei malati del popolo di Israele
9. Benedetto Tu, Signore, che benedici gli anni
10. Benedetto Tu, Signore, che raduni i dispersi del Tuo popolo di Israele
11. Benedetto Tu, Signore, Re che ama la rettitudine e la giustizia
12. Benedetto Tu, Signore, che abbatti i nemici e umili i superbi

13. Benedetto Tu, **S**ignore, sostegno dei
pii e dei giusti
14. Benedetto Tu, **S**ignore, costruttore
di Gerusalemme
15. Benedetto Tu, **S**ignore, che dai vita
alla salvezza
16. Benedetto Tu, **S**ignore, che ascolti la
preghiera
17. Benedetto Tu, **S**ignore, che farai
tornare con misericordia la tua
presenza (**S**hechinah) a **S**ion
18. Benedetto Tu, **S**ignore, il cui Nome è
buono e dobbiamo rendergli omaggio
19. Benedetto Tu, **S**ignore, che benedici il
Tuo popolo di Israele con la pace

La benedizione aggiunta è in dodicesima
posizione.

Indice per il ripasso

- ☐ La lingua ebraica
- ☐ I libri fondamentali
 - ☐ Il Tanach (Torah Scritta)
 - ☐ Torà (Pentateuco)
 - ☐ Neviim (Profeti)
 - ☐ Ketuvim (Agiografi o Scritti)
 - ☐ Il Talmud (Torah Orale)
 - ☐ La Mishnà
 - ☐ La Ghemarà
 - ☐ Le regole finali
- ☐ Le mitzvot
 - ☐ I dieci comandamenti
 - ☐ Mitzvot affermative e negative
 - ☐ Mitzvot razionali e irrazionali
 - ☐ Obblighi maschili e femminili

☐ **Gli oggetti esterni**

☐ **Tefillin (filatteri)**

☐ **Tzitzit (frange del Talled)**

☐ **Mezuzà**

☐ **La tefillà**

☐ **Le tefillot giornaliere**

☐ **Le parti fondamentali della tefillà**

☐ **La Amidà**

☐ **Lo Shemà**

☐ **L'Hallel**

☐ **Il bet haKeneset**

☐ **Minian**

☐ **Siddur**

☐ **Chumash**

☐ **Tevà**

☐ **Shaliach Zibbur (chazan)**

☐ **Aron ha-kodesh**

☐ **Ner Tamid**

- ☐ Petichà (apertura dell'aron)
- ☐ Sefer Torà
- ☐ Alià (chiamata a Sefer)
- ☐ Maftir (l'ultima alià e la lettura dell'haftarà)
- ☐ Le berachot
 - ☐ Relative a un godimento
 - ☐ Relative a una Mitzvà
 - ☐ Berachà del Sefer Torah
- ☐ La casherut
 - ☐ Carne e latte
 - ☐ Il pasto
- ☐ Lo Shabbat
 - ☐ Le regole dello Shabbat
 - ☐ La preparazione per lo Shabbat
 - ☐ Le preghiere dello Shabbat

☐ Il calendario

☐ Feste e ricorrenze

☐ Rosh Chodesh

☐ Shalosh regalim

☐ Pesach

☐ Moed e Chol ha-moed

☐ Il chametz

☐ Il Seder e la Haggadà

☐ La sefirat haOmer

☐ Shavuot

☐ Sukkot

☐ La Succà e Il lulav

☐ Oshannà rabbà

☐ Shemini Atzeret

☐ Simchat Torà

☐ Yamim noraim

☐ Rosh haShanà

☐ Kippur

☐ Le feste minori

☐ Purim

☐ Chanukkà

☐ Tu bishvat

☐ Lag baomer

☐ Tu beAv

☐ Le ricorrenze moderne

☐ Yom HaShoah

☐ Yom HaZikaron

☐ Yom HaAtzmaut

☐ Yom Yerushalayim

☐ I digiuni

☐ Digiuno di Ghedalià

☐ 10 di Tevet

☐ Digiuno di Ester

☐ Digiuno dei primogeniti

☐ 17 di Tammuz

☐ 9 di Av

☐ Il ciclo della vita

☐ La milà

☐ Il pidion ha-ben

☐ Lo zeved ha-bat

☐ Il bar mitzvà e il bat mitzvà

☐ Il matrimonio

☐ Le visite ai malati

☐ La morte

☐ Il testo che il Bar/Bat Mitzva recita
il sabato mattina alla fine della Tefillà